

Celtor¹⁵

La rivista degli studenti per gli studenti

ABBATTI LA CURVA

Pensieri, foto, immagini per ricordare,
superare e (provare) a cambiare

INSIEME
VICINI
ABBRACCI
SOCIALI
UNITI...

Indice

- 5 Paura e pregiudizio
- 8 Cascate di pensieri
- 10 In quel di San Mauro
- 12 Scatti di noia
- 14 #IORESTOACASA
- 16 Corrispondenze
- 18 Riflessioni sulla quarantena
- 20 Abbattere la curva
- 24 Oltre la DAD
- 28 Io sono Elia Grondoni
- 30 Versi virali nel tempo sospeso
- 32 Maturità 2020
- 33 Anno scolastico 20/21
- 34 Nuovi supereroi
- 35 Back to school
- 38 OroscoStop

Ringraziamenti

Dirigente scolastico Gianni Camici

Docenti: Manuela Belardini, Alessio Brusciagli, Jessica Cappellacci, Giovanna Casu, Martino Coppola, Antonio Corrado, Majla De Marco, Elisa Giovacchini, Laura Lippi, Alessandra Pelli, Alessandra Reccia, Maria Claudia Rescigno, Valeria Russo, Carmelo Scilabra

Studenti: Gaia Bassi, Asia Bernardini, Maria Bini, Carlotta Bulli, Denisa Leona Cercel, Siria Clemente, Asia Donati, Caoutar Er-Rachidi, Federico Fortuna, Jennifer Giovinazzo, Elia Grondoni, Blinera Halilaj, Marta Hazizi, Beatrice Anna Maria Iordache, Melanie Kurukulasuriya, Matteo Li, Michele Lukoki, Martina Maresa Martini, Viola Mastropietro, Martina Moscogiuri, Giada Nocentis, Sofia Pratesi, Allegra Ricci, Brenda Romagnoli, Victoria Santoni, Sofia Tanganelli, Sofia Tarantola, Emma Tarlini, Laura Tesan, Abhishek Warnakulasuriya, Marco Yang, Xiaorong Zhang, Viola Zotta
1CT, 1L, 2L, 2M, 2N, 3F, 3L, 3M, 3N, ex 4G, 4H, 4TM, ex 5G, ex 5H

Un ringraziamento particolare per la collaborazione ad Alejandra Manchego

Redazione

Marlene Asnaghi, Yasmine Bedhiafi, Cosimo Benvenuti, Sofia Bresolin, Gioele Bruni, Anita Chiavacci, Kesia Giustino, Emma Giribaldi, Andrea Gori, Florenta Hoti, Sabrina Hu, Amanda Lavè, Sebastiano Massa, Elisa Salerno, Fabio Turrini

Impostazione grafica: Matteo Fiorino



LA
REDAZIONE



Istituto di Istruzione Superiore
Benvenuto Cellini
www.cellini.firenze.it

ISTITUTO PROFESSIONALE
Industria e Artigianato per il Made in Italy
Ministero e Assistenza Tecnica
Servizi Commerciali (Grafica Pubblicitaria)
Servizi Culturali e dello spettacolo

ISTITUTO TECNICO
Sistemi Telematici
Sistemi Modulo

Publicato sul sito della scuola in data 1 giugno 2021

EDITORIALE

di Yasmine Bedhiafi e Elisa Salerno (3M)

Cari lettori, finalmente, nonostante tutte le difficoltà incontrate a causa della spiacevole situazione globale provocata dalla pandemia del Coronavirus, siamo riusciti a pubblicare questo nuovo numero del Celtor, seppure con un leggero ritardo sulla nostra tabella di marcia. Vi abbiamo fatto aspettare, ma non scoraggiatevi perché in questa magnifica edizione vi racconteremo tutto ciò che i ragazzi del Cellini Tornabuoni hanno provato, sognato e sperimentato nell'anno più assurdo e difficile della storia! Tra milioni di lettere degli studenti, abbiamo selezionato quelle che mostrano in particolare le grandi preoccupazioni che abbiamo provato e tutto il caos che si è insediato nelle nostre vite negli ultimi mesi.

Abbiamo voluto rendervi partecipi del nostro vissuto e abbiamo fatto del nostro meglio per farvi sentire a vostro agio tra le pagine del Celtor, che troverete sempre condite con tanta ironia e vibranti di emozioni. Sappiamo bene che tra le quattro mura di casa non è stato facile, proprio nelle nostre "confortevoli gabbie" siamo



rimasti intrappolati per momenti lunghi e interminabili di noia, che ci hanno costretti a riflettere e a dare un significato nuovo alla libertà perduta, così come alla nostra spensierata routine "pre-covid". Con i motti "io resto a casa" ed "andrà tutto bene" ci siamo armati di coraggio e abbiamo voluto cercare a tutti i costi il lato positivo in quella che sembrava una vera e propria "valle di lacrime"; così, forti delle nostre esperienze, vi consigliamo in questo numero tanti

piccoli trucchetti per combattere i vuoti che hanno all'improvviso cancellato le nostre giornate un tempo colme di felicità.

Ognuno di noi si è espresso attraverso una forma diversa:

chi si è cimentato nel diventare un giovane Picasso, chi attraverso la grafica, con lavori sorprendenti e coloratissimi, ad esempio per "abbattere la curva" della distanza, della violenza, dell'indifferenza o dell'inquinamento, chi attraverso la scrittura di poesie e racconti divertenti, che troverete ad esempio nella sezione "Cascate di pensieri, prima, durante e dopo il Covid 19", chi attraverso uno Storytelling fotografico, chi ancora con disegni e calligrammi. Tante forme espressive con un piccolo, grandioso obiettivo comune, quello di ritrovare la pace, la tranquillità e l'allegria, di cui abbiamo tutti un disperato bisogno.

Noi studenti ci siamo confrontati con un nuovo metodo di studio quest'anno: la Didattica a distanza! Abbiamo affrontato tante piccole difficoltà proprie del mondo informatico, siamo diventati sempre più tecnologici e allo stesso tempo, paradossalmente più distanti, più lontani dalla realtà.

Per sentirci più vicini abbiamo raccolto tanto materiale da condividere, non solo libri, ma anche video-giochi, fumetti, oppure serie TV, che vi consigliamo vivamente!

Vi abbiamo poi raccontato il primo indimenticabile esame di maturità dopo la quarantena, con modalità e regole cambiate drasticamente, e il rientro a settembre sui banchi distanziati, con mascherine incollate sul volto, finestre spalancate e tanta incontenibile emozione! Chiude il nostro Celtor, come da tradizione, un oroscopo molto speciale: anche gli astri quest'anno sono diventati guerrieri, magici cavalieri coraggiosi capaci di abbattere

ogni sorta di Covid, varianti incluse!!!

Non perdetevi altro tempo allora, continuate a leggere e buon divertimento!!!

La Redazione

Manifesti a pagina 22 →



PAURA E PREGIUDIZIO

PRIMI SEGNAI DI PANDEMIA

a cura della Redazione

Era l'ultima settimana di febbraio del 2020 e nelle classi del nostro Istituto il numero degli studenti presenti in classe era notevolmente diminuito: i ragazzi di nazionalità cinese non frequentavano più le lezioni! I compagni e i professori si sono ben presto preoccupati per le loro assenze prolungate. In Cina la pandemia di COVID-19 si era diffusa con grande velocità, coinvolgendo gli abitanti della città di Wuhan, questi avevano presentato per primi i sintomi di strane polmoniti causate da un nuovo coronavirus, denominato poi dagli studiosi "SARS-CoV-2" (coronavirus 2 da sindrome respiratoria acuta grave). Dal 23 gennaio 2020, Wuhan, sotto gli occhi attoniti di tutto il mondo, è stata messa in quarantena, con la sospensione di tutti i trasporti pubblici, provvedimenti che presto sono stati estesi alle città vicine. Misure simili e controlli sono stati poi messi in atto in molti altri paesi.

In Italia, a metà febbraio, il pericolo della pandemia non era ancora percepito dalla maggioranza delle persone. Soltanto la silenziosa assenza degli studenti cinesi segnalava un cambiamento inquietante nella nostra routine tra i banchi di scuola. Dalle prime indagini effettuate da alunni e docenti è

emersa poi una realtà che ha rattirato l'intera comunità scolastica: le assenze degli studenti si stavano verificando non solo per paura di contrarre il virus, ma anche per il timore di essere insultati e aggrediti durante il percorso da casa a scuola, oppure all'interno dell'istituto, nei corridoi o durante la ricreazione. Alcuni episodi di violenza fisica e verbale ai danni di giovani dai tratti orientali accaduti alla stazione, per strada e sui mezzi pubblici, li avevano particolarmente terrorizzati. Un grande sgomento si era diffuso tra il personale della scuola e i compagni soltanto a immaginare la situazione di grande disagio e solitudine nella quale si erano, loro malgrado, venuti a trovare gli studenti di nazionalità cinese, in quei giorni di pre-quarantena. Il Preside ha rivolto agli allievi a casa una lettera di solidarietà, nella quale esprimeva loro la sua vicinanza e prometteva il suo massimo impegno per garantire a tutti il proseguimento degli studi.

In queste pagine, inoltre, le lettere di alcuni ragazzi ci raccontano le loro emozioni e il loro punto di vista su quello che potremmo definire *broken-time*, un tempo interrotto forzatamente dalle circostanze e dalla cecità di molte persone.

28/02/20

Cari studenti,

vi scrivo di rado, ma oggi non posso fare a meno di condividere con voi i miei pensieri e le mie riflessioni. Sono consapevole della preoccupazione per l'epidemia di cui molto sentiamo parlare e vi assicuro che la scuola sta facendo tutto quanto è nelle sue possibilità per prevenire eventuali occasioni di contagio. Tutto il personale vigila attentamente e mi riferisce ogni situazione che potrebbe rappresentare una criticità, in modo che le lezioni possano proseguire in maniera regolare per tutti.

Mi rattrista però vedere che molti di voi sono assenti e sapere, dai professori e dai compagni di classe, che in molti casi le assenze sono dovute alla paura di prendere i mezzi pubblici per venire a scuola; alla paura di essere insultati o minacciati da persone ignoranti e maleducate che non fanno onore alla nostra amata città.

Mi rendo disponibile a cercare una soluzione con le autorità competenti, che ho già provveduto ad informare. Nel frattempo ho invitato tutti i docenti a pubblicare sul registro elettronico i materiali didattici per permettere a tutti di continuare a studiare anche da casa.

Nell'attesa di potervi di nuovo vedere tutti al lavoro nei nostri laboratori esprimo la vicinanza mia e di tutta la comunità scolastica agli studenti che in questo momento non partecipano alle lezioni.

Il Dirigente Scolastico

18 marzo 2020

Caro Antonio,

sono Matteo, non ci vediamo già da 24 giorni per colpa di un virus che è stato quasi la fine del mondo. La Cina, la nostra patria, è stato il primo paese ad essere infettato dal virus. Ora l'Italia ha raggiunto il secondo posto d'infezione al mondo, sono molto dispiaciuto per l'Italia ed era forse meglio chiudessero la città prima. Ora per uscire servono delle schede di autocertificazione, nei supermercati si entra solo uno. Ieri da noi hanno fatto un concerto tutti i vicini sul balcone e mettevano le canzoni per l'Italia, era molto divertente. Come stai? Io mi sto annoiando, forse mi manca un po' la scuola perché è troppo noioso stare a casa, anche se c'è "Teams", non mi fa sentire come a scuola. Hai fatto i compiti? Ieri mi avevi domandato cosa c'era da fare, si vede che ti piace fare... Ogni giorno ci sono da fare tanti compiti, però è vero che siamo sempre a casa, ho anche finito i miei fogli da disegno! Vorrei che finisse presto questo virus perché ho davvero tanta voglia di ritornare a scuola, stando a casa mi "ammuffisco".

Ci vediamo presto!

Matteo

Matteo Li (2L)

18 marzo 2020

Ciao Ziyi,

dal 25 febbraio l'Italia ha avuto il suo primo caso di Coronavirus. Da quella data fino al 5 marzo le lezioni non erano ancora state interrotte, ma i ragazzi cinesi della mia classe sapevano quanto era stato potente il virus in Cina, quindi abbiamo scelto tutti di stare a casa. Penso che sia stata una scelta molto saggia. Non so cosa sia successo a scuola in quel periodo, ma ho saputo che alcuni hanno mancato di rispetto ai ragazzi cinesi a causa dell'epidemia. Da quando si è diffuso il Covid19 in Italia alcuni studenti si sono coperti la bocca davanti ai cinesi...

Ma quando il virus cominciò a diffondersi, non molte persone ne avevano paura veramente, soltanto i cinesi. Molti italiani consideravano il Coronavirus un semplice raffreddore. Avrei voluto convincerli del contrario, ma non volevo provocare discussioni inutili. Forse ora quelle stesse persone sono nervose. Le loro azioni sono molto importanti per l'Italia!

Il tempo sta migliorando ultimamente, sembra imperversare già l'estate, non so quando potrò uscire e godermi il sole liberamente, ma so che ci sono molti medici e infermieri che stanno lavorando duramente e la Cina combatte il virus a fianco dei paesi colpiti.

Credo che finché tutti rispetteranno le disposizioni del Paese, la vittoria non sarà lontana.

Finalmente allora la città e la scuola ritorneranno ad essere luoghi frenetici e vivaci, e potremo camminare nella folla felici tutti insieme.

Sono stati interrotti troppi miei progetti dal virus, ma quello di rivederti spero proprio di realizzarlo!!!

La tua amica Xiaorong

Xiaorong Zhang (2L)

19 marzo 2020

Cari tutti che restano a casa,

sono stata anch'io a casa per ventisette giorni, quasi un mese. Il motivo per cui non sono andata a scuola per più di una settimana, quando ha iniziato a diffondersi il Coronavirus, non era perché avevo paura di ammalarmi, anche se non avevo mai conosciuto un'epidemia così grave. Ciò che mi aveva più spaventata era il comportamento di alcune persone: da Internet ho saputo di un caso in cui un cinese era stato picchiato con una bottiglia di birra sulla strada, a qualcuno è stato sputato e altri avevano ricevuto insulti con parolacce. Durante questo periodo, l'assenza degli alunni cinesi era molto evidente nelle classi o persino nella scuola intera. Ci siamo poi emozionati per le parole del preside e dei professori, dei quali avevamo sentito il calore: ci avevano fatto sentire la loro vicinanza e abbiamo capito che non tutti gli italiani sono uguali, solo una piccola percentuale di persone sono ignoranti.

Alla notizia della chiusura della scuola indetta dal Consiglio dei Ministri, all'inizio tutti siamo stati felici, ma lentamente il tempo della chiusura si è allungato e ha reso i nostri cuori stanchi.

Per contro, l'epidemia ci ha anche offerto un'opportunità per recuperare le materie, di avvicinarci alle nostre famiglie e di trascorrere più tempo insieme. Ha dato anche una pausa ai genitori che lavorano. In questa circostanza gli studenti hanno scoperto di volere molto bene alla scuola. Godersi il sole a casa tutti i giorni non è una specie di felicità? Accogliamo l'arrivo della primavera e l'epidemia passerà. L'epidemia non è terribile: possiamo unirvi contro di essa, ciò che è veramente terribile è il cuore umano. Noi che restiamo a casa possiamo con tranquillità, senza alcuna ansia, aspettare che il mondo sia pieno di vivacità...

Una ragazza (3M)



CASCATE DI PENSIERI...

Asia B., Blinera, Allegra,
Jennifer e Melanie (3N)

Illustrazione di Fabio Turrini
(3F)

Tutto è nato, quando la nostra prof. ssa d'italiano, Elisa Giovacchini, ci ha dato come compito per le vacanze di Nata-

le d'inventare e scrivere una poesia. Durante quel periodo, ognuna di noi ha scritto una poesia e c'è chi addirittura ne ha scritta più di una! Una volta tornati dalle vacanze, la prof. ha letto le nostre poesie, rimanendo piacevolmente sorpresa e ne abbiamo lette alcune in classe. In seguito, alla prof. è venuto in mente di raccogliere le nostre poesie in un unico libro ed è stato a quel punto che è uscita fuori l'idea di utilizzare StoryJumper: una semplice e divertente applicazione online, adatta a tutti, dove poter creare un libro di poesie in libertà, scegliendo il font, la grafica etc. All'inizio eravamo in poche a scrivere le nostre poesie su Storyjumper ma pian piano la prof. ha coinvolto tutta la classe. Poi un giorno, in classe, ci siamo sedute in cerchio per pensare ad un nome da dare al nostro libro delle poesie e tra le chiacchiere, qualche idea buttata giù e alcune votazioni, abbiamo finalmente trovato il titolo perfetto: "Cascate di Pensieri". Questo titolo ci rappresenta in pieno, perché nella nostra testa c'è un'immensa cascata di pensieri mai detti, di gioie e di paure ed il fatto di mettersi in cerchio, coinvolgendo tutta la classe è stata una piccola ma grande esperienza che ci ha portate a lavorare in gruppo, ascoltare le opinioni altrui e a socializzare anche con le ragazze con le quali in genere abbiamo poche relazioni. Nel nostro

libro "Cascate di pensieri", potevamo essere noi stesse, condividere le nostre emozioni e sentirci libere di esprimere i nostri pensieri e stati d'animo. Questo prima del 4 Marzo 2020.

Poi è arrivato il Covid...

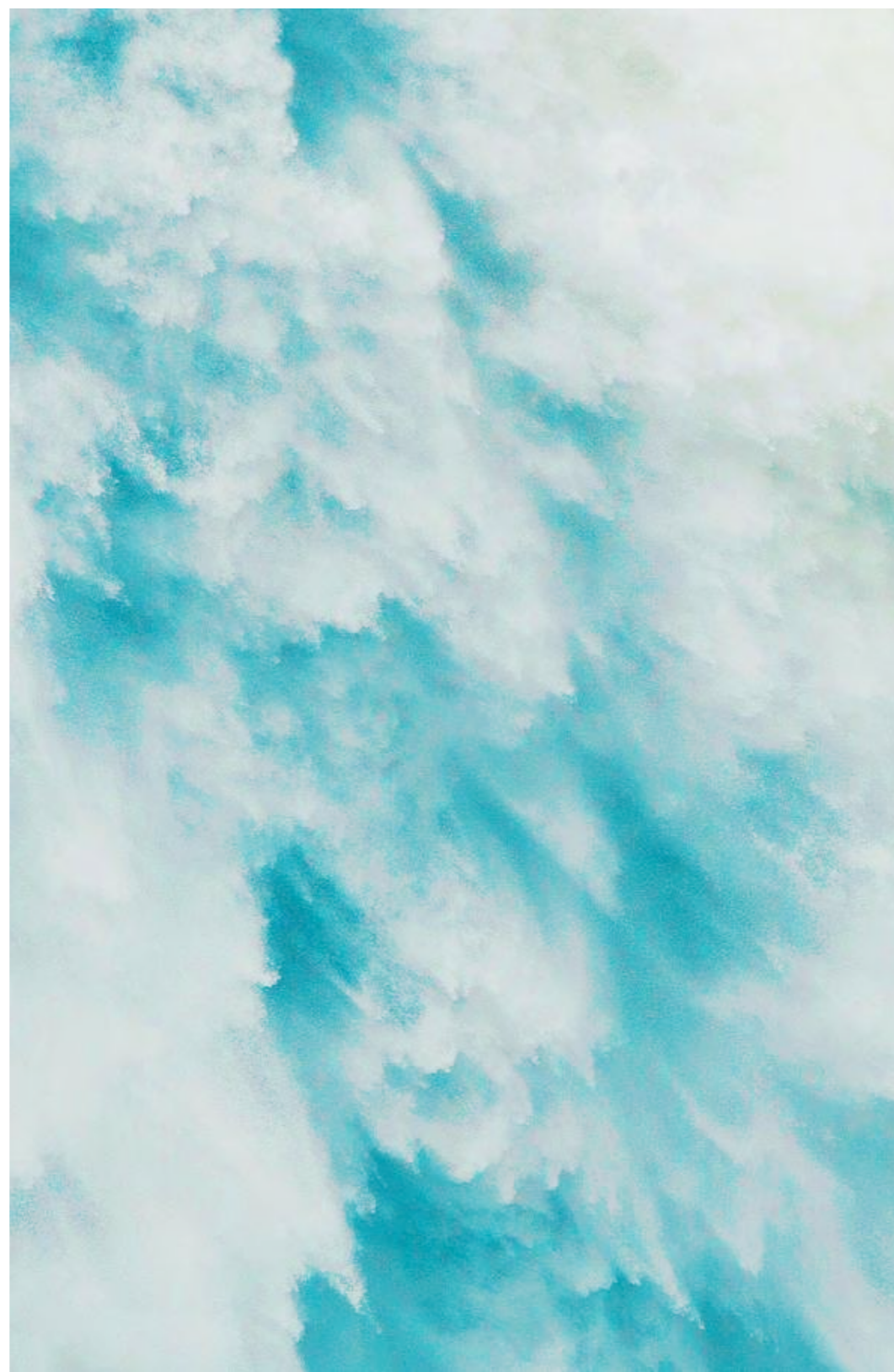
Tutte quante noi, durante questa quarantena ci siamo rifugiate dentro la scrittura. Ci sono state giornate molto lunghe e intense in questi tre mesi e con la scrittura siamo riuscite a non annoiarci e a creare qualcosa di bello. Abbiamo realizzato anche poesie su ciò che stavamo, e stiamo, passando tutt'ora con il Coronavirus. Ognuna di noi ha scritto componimenti dai diversi toni: quelli su ciò che stavamo passando, quelli speranzosi, quelli più nostalgici, quelli con sfumature più negative e così via.

Creare "Cascate di pensieri" è stata una gran bella esperienza, perché tutt'ora coinvolge noi ragazze ed è un modo diverso per imparare cose nuove, sia in ambito scolastico che al di fuori di esso.

Dopo tutti i nostri sforzi, la nostra dedizione e sicuramente anche grazie alla prof., ora ci ritroviamo anche a far parte di un grandissimo e bel progetto: il CELTOR.

Adesso, ancor più di prima, dobbiamo essere forti, perspicaci e sicure dei nostri lavori.

L'ultima cosa da dire, ma non per importanza, è che questo lavoro ci è servito molto, in ambiti diversi, anche in quello sentimentale... Abbiamo imparato a parlare più apertamente e di sicuro non smetteremo di farlo. Abbiamo appena iniziato!!



8 MILIARDI DI PERSONE

Un unico pianeta, 8 miliardi di persone,
le pene della Divina Commedia viaggiano tra noi in un'unica direzione.
Ci passano per la mente, viaggiano solamente non lasciano traccia, ma poi se ne vede l'impatto come la cartaccia.
Non so come e non so quando tutto questo finirà, esistono Inferno, Purgatorio e Paradiso ma con loro non abbiamo affinità.
"Non preoccuparti" ci dicevano tutti, ma l'unica cosa che vogliamo è far sparire i nostri dubbi.
So che non lo capisci, e non lo fai apposta ma è più forte di me di svegliarmi già con la luna storta;
un unico pianeta, 8 miliardi di persone è tutto vero ciò che accade o è solo la nostra immaginazione..?

Jennifer Giovinazzo

ARCOBALENO

Cerco di vedere l'arcobaleno dopo questa tempesta, voglio solo vedere il cielo sereno.
Vorrei dirti resta, ma sono troppo orgogliosa per questa richiesta.

Blinera Halilaj

NOSTALGIA

Sento la mancanza e un profondo dolore. Chilometri e chilometri da casa mia un pensiero: Kosovo.
E una profonda tristezza mi invade.
Dentro solo freddo, ma un abbraccio può sciogliere il ghiaccio.

Blinera Halilaj

NIENTE DI MEGLIO...

E sarà bellissimo tornare a far vedere quel sorriso raggianti, che ora si nasconde dietro quella mascherina. Sentire il tuo profumo e non quello dell'Amuchina. E sarà bellissimo tenerci per mano senza che i guanti ci tengano distanti. Non a un metro da te ma ad un centimetro dal tuo viso, folle di te all'improvviso.

Blinera Halilaj

THE QUARANTINE

Dentro casa, a fare niente ed il sorriso non è più tra la gente, dietro la finestra la vita continua, a casa c'è chi fa palestra e chi cucina.
L'ingenua esce ancora ma non sa che così tutto peggiora. Tu dietro uno schermo, io nel riflesso dei tuoi occhi, tu fermo e le tue mani e la tua coscienza son sporchi. La quarantena finirà ed al di là dello schermo, la vita riprenderà.

Jennifer Giovinazzo

COVID-19

Non riusciamo più a respirare, Covid-19 ci sta facendo piegare.
Noi non stiamo ascoltando ma gli infermieri ci stanno aiutando.
La natura si sta rialzando ma l'umanità si sta inginocchiando. Tutti i paesi si stanno aiutando, e piano piano lo stiamo superando.

Blinera Halilaj

IN QUEL DI SAN MAURO...

Racconto semiserio ai tempi del Covid



INQUADRA IL QR
PDF - CASCADE DI PENSIERI

Allegra Ricci (3N)

In quel dì di San Mauro tutto sta per cambiare, ma il nostro protagonista Andrea ancora non ne è al corrente.

Andrea: "Oh sì, sono perfetti questi pomodori. Devo raccogliergli il più possibile, penso proprio che chiamerò Daniel per farmi dare una mano."

AL TELEFONO

Andrea: "Dani, potresti venire nel mi' orto a darmi una mano con i pomodori e se ce l'hai porta un secchio"

Daniel: "Fra' c'ho il posto di blocco sotto casa, e non ho l'autocertificazione"

Andrea: "Passa dal campo dietro casa tua senza farti vedere"

Daniel: "Okay arrivo"

NELL'ORTO

Daniel: "Accidenti quanti pomodori Andre"

Andrea: "Se ci fosse una gara per il pomodoro più grande vincerei sicuramente"

Daniel: "La gara c'è... Ma si tratta della gara della zucca, una competizione che si tiene ogni dieci anni qui a San Mauro"

Andrea: "Ma che cosa stai dicendo? Ero all'oscuro di tutto ciò"

Daniel: "C'hai da accendere? Ti devo raccontare una storia"

Andrea dà l'accendino a Daniel

Daniel: "Il 20 Aprile 1980 il famoso Stuccia di San Mauro coltivò la zucca più grande di tutti i tempi. Impiegò una stagione intera per coltivarla ed era massiccia e pesava 900 chili... Quell'anno lo Stuccia vinse la prima gara della zucca di San Mauro".

Andrea: "E cosa c'era in palio come premio?"

Daniel: "Cinque Andrea, cinque milioni, delle vecchie lire!"

Andrea: "Non ci credo, e pensare che adesso lo Stuccia non c'ha una lira!"

Daniel: "La leggenda narra che nascose quei soldi da qualche parte qui a San Mauro, ma non si ricorda dove li ha nascosti a causa dell'Alzheimer"

Andrea: "Dobbiamo trovare quei soldi Dani, con cinque milioni, ora ne varranno di più... Possiamo comprare cinquantamila goleador"

Daniel: "Ancora meglio Andre, quest'anno dobbiamo vincere la gara delle zucche"

Andrea: "E quanti soldi ci sono in palio?"

Daniel: "Ma quali soldi Andrè, in palio quest'anno ci sono mille mascherine e due chili di amuchina"

Andrea: (con stupore) "COOOOSA?! Dobbiamo vincere Dani"

Daniel: "Fammi vedere le tue zucche, scegliamo la più grande e iscriviamoci alla gara"

Andrea: (Ma questo è scemo! io mica le coltivo le zucche) "Dani ma io coltivo solo pomodori, sono la mia passione"

Daniel: "Fammi immediatamente vedere il pomodoro più grande che hai"

Andrea: "Seguimi, ma non dire alla mi nonna dove lo nascondo, sennò me lo ruba e ci fa la pomarola e la pomarola la voglio fare io".



INIZIANO A CAMMINARE E ARRIVANO IN UN PICCOLO CAMPO

Andrea: (apre la porta di uno sgabuzzino) "Entra ma attento alle galline"

Daniel: "Cavolo Andrea ma questo pomodoro è enorme"

Andrea: (si mette gli occhiali da sole e accende un sigaro) "Ebbene sì Dani, un pomodoro enorme, pesa la bellezza di 763 chili.. Guarda la lucentezza della buccia e le foglie verdi come le Crocs che indossavo da bambino"

Daniel: (mi sa che non ha ben capito che questa è una competizione di zucche)

"Questo è un pomodoro però, non una zucca"

Andrea: "Infatti, ci dovremo munire di pennello e colori, domani all'alba ci troveremo qui e inizieremo a dipingere questo pomodoro a mo' di zucca, niente ci fermerà"

Daniel: "Speriamo un ci fermi la municipale, sennò addio mascherine e amuchina"

Andrea: "Infatti vedi di stare attento"

Daniel: "Bene, ci vediamo domani"



IL MATTINO DOPO

Andrea: (mentre dipinge il pomodoro) "Dani chi saranno i nostri avversari"

Daniel: (accarezza una gallina con aria triste) "Abbiamo solamente tre rivali: la Natasha, ha una zucca piccola ma è talmente rotonda che sembra fatta al compasso, il nonno dell'Asia, lui ha i vermi nell'orto quindi non ci dobbiamo nemmeno preoccupare e infine la Rita"

Andrea: (si alza di scatto) "MIA NONNA?"

Daniel: "Eh già Andre e la sua è una gran bella zucca"

Andrea: "Il suo orto è qua vicino, stasera butterò dell'acido sopra la sua zucca così vinceremo sicuramente"

Daniel: "È pur sempre tua nonna Andrè"

Andrea: "Voglio quelle dannate mascherine e nemmeno mia nonna mi fermerà!!!"

SCATTI DI NOIA

Storytelling del tempo sospeso



Lo Storytelling fotografico è stata una occasione per riflettere sulle nostre giornate in quarantena. È stato un lavoro stimolante sia in senso creativo che in senso riflessivo.



Le sbarre della ringhiera di casa mia, come fossero delle sbarre di una gabbia, tuttavia la nostra confortevole gabbia. Durante il periodo di quarantena ci siamo sentiti tutti un po' rinchiusi nelle nostre abitazioni, come se fossimo "animali" in gabbia, ma dovevamo tenere duro, per noi e per le persone a noi vicine, resistere e aspettare, fare del nostro meglio con la speranza che tutto sarebbe andato per il verso giusto.

Andrea Gori (3F)



Sul mio quaderno ho scritto "come combattere la noia" proprio perché mi sono ritrovata molte volte ad essere estremamente annoiata. E ho deciso di inserire nella foto degli auricolari perché qualsiasi cosa facessi: studiare, leggere, sistemare la mia camera o semplicemente riposarmi, la facevo ascoltando la musica o ballando in giro per casa, cercando così di abituarci ad una nuova quotidianità.

Martina Mosconi (3F)

“Parlare come non facevamo da mesi”



I compiti hanno riempito la maggior parte del mio tempo in quarantena. Ho deciso quindi di fotografare il mio quaderno.

Volevo dimostrare con questa foto ciò che facevo principalmente a casa, ma anche l'importanza di seguire la didattica a distanza e fare ciò che ci suggeriva il governo, come non avere contatti con gli altri e stare in casa finché la situazione non si fosse stabilizzata.

Amanda Lavè (3F)

“Una confortevole gabbia...”



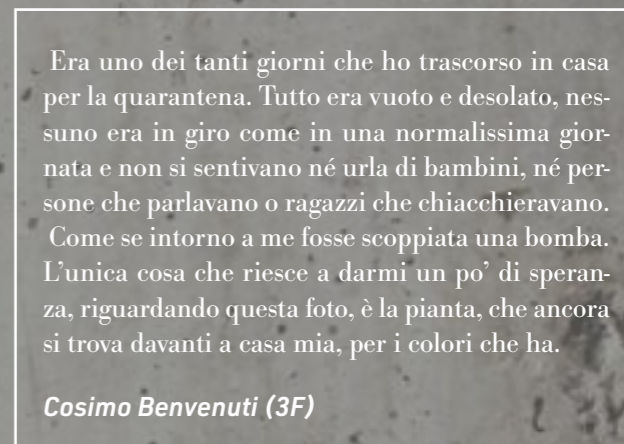
Questa fotografia è stata scattata i primi giorni di quarantena, quando per uscire, io e la mia migliore amica prendevamo il cane e ci incontravamo nei campi paralleli alla strada che unisce casa mia a casa sua.

Questa foto è molto importante perché se la riguardo, ripenso a quei giorni. Nonostante non si potesse uscire, noi andavamo per i campi, e nonostante stessimo a almeno due metri di distanza, stavamo ore e ore a parlare come non facevamo da mesi.

Per la prima volta, in quei momenti, mi sono resa conto che prezzo ha la libertà e che stando insieme, per passare due ore all'aria aperta, approfittavamo, ore e ore, del sole nei campi, con Ama che ci correva intorno fin quando il sole piano piano calava.

Erano gli ultimi giorni che ho passato fuori prima che le regole diventassero più rigide. Il messaggio che volevo mandare era proprio quello che in questa immagine è catturata... un po' della serenità di quei momenti.

Anita Chiavacci (3F)



Era uno dei tanti giorni che ho trascorso in casa per la quarantena. Tutto era vuoto e desolato, nessuno era in giro come in una normalissima giornata e non si sentivano né urla di bambini, né persone che parlavano o ragazzi che chiacchieravano. Come se intorno a me fosse scoppiata una bomba. L'unica cosa che riesce a darmi un po' di speranza, riguardando questa foto, è la pianta, che ancora si trova davanti a casa mia, per i colori che ha.

Cosimo Benvenuti (3F)



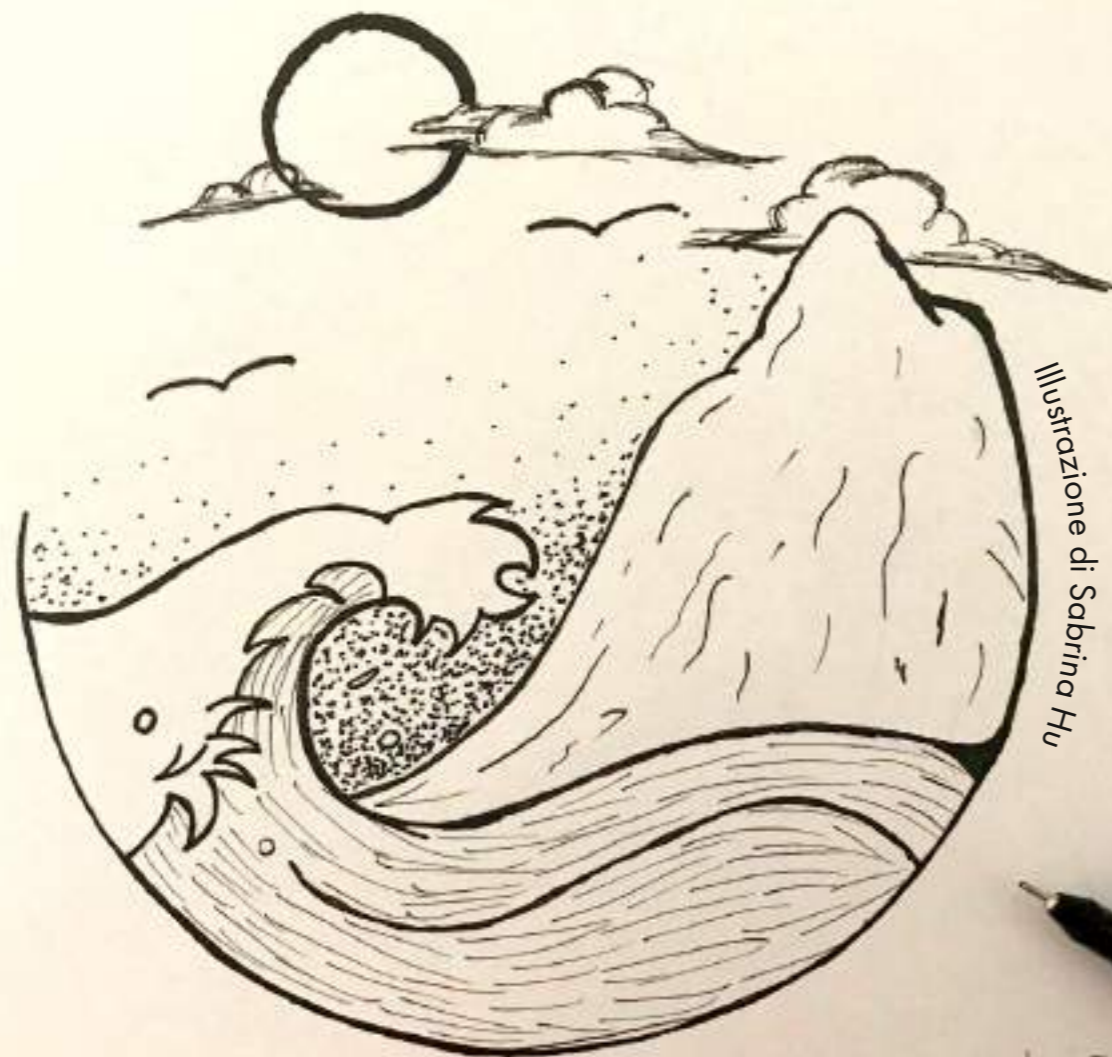


Illustrazione di Sabrina Hu

Sabrina

#IORESTOACASA

Consigli per amanti dell'arte e divanisti seriali

di Amanda Lavè, Martina Mosconi e Sabrina Hu (3F)

Nelle prime settimane della quarantena, la professoressa di laboratorio tecnologico ci ha chiesto di creare un video promozionale per la campagna di comunicazione promossa dal governo, #IORESTOACASA. La produzione del video è stata per tutti noi un'occasione per riflettere su come potevamo sfruttare il tempo trascorso in quarantena. Ogni alunno ha dato sfogo alla sua creatività: c'è chi ha creato un video con i vari consigli per passare la giornata, chi invece ha mostrato la propria giornata tipo, infine, chi ha realizzato un video comico.



Per passare la giornata

Per le persone creative e amanti dell'arte è consigliabile cimentarsi nel disegno o nella lettura di un bel libro. I buongustai possono sperimentare nuove ricette in cucina, evitando però di mandare a fuoco la casa. Niente panico sportivi! I tutorial su YouTube vi salveranno la linea! Al contrario, voi divanisti seriali avete un'ampia scelta di film/serie tv da divorare. Attenzione però! Non dimenticate di partecipare alle video lezioni e non trascurate i compiti che vi assegnano.



Cronaca di una giornata tipo

Una persona per cominciare al meglio una giornata deve riempirsi lo stomaco con una bella colazione! Successivamente cerca di rendersi più presentabile dopo essersi lavato i denti e sciacquato la faccia. La mattina cerca di rendersi utile seguendo le lezioni online. Dopo le lezioni è il turno del pranzo, nel pomeriggio c'è chi si dedica ai compiti, chi ai videogiochi, chi al disegno, chi porta a spasso gli animali e chi dedica completamente il pomeriggio alle serie tv. La sera, dopo la cena, si sta un po' in famiglia, ci si rilassa e si va a dormire ad un orario decente.



Corona, corona

Corona, corona

perché fai soffrire ogni persona?

*Ci copriamo il viso con mascherine
e ci laviamo sempre le nostre manine.*

Tanta voglia di uscire

Ma per ora a casa restiamo

Senza paura di morire

Rivederci noi vogliamo

Buon giorno, buon giorno

Ci spaventi ogni giorno

Corona, corona

Ci hai messi in poltrona

Senza uscire

Mangiare ci fa appesantire

I bambini che giocavano sull'altalena,

chi correva e si allenava

a casa fanno quarantena

e sul terrazzo si abbronzava

Buon giorno, buon giorno

Al passato non ritorno

Non siamo più al sicuro

Tutto è ancora all'oscuro

Ripartire sarà dura

Ma siamo pronti all'avventura

Victoria Santoni & Siria Clemente

(2N)

CORRISPONDENZE

Per accorciare la distanza

Testi delle classi: 2L, 3L, 3M • Illustrazioni di Fabio Turrini (3F)

Cara Caterina,
ti scrivo per renderti partecipe di ciò che sta accadendo nel mondo: tutta Italia è in quarantena con il divieto di uscire, e quindi anche di frequentare le lezioni, a causa di un virus mai visto prima che sta contagiando molte persone. La situazione prima della quarantena era molto critica; nelle scuole molti ragazzi di origine orientale venivano umiliati e isolati, e ciò ha portato loro a non frequentare i propri istituti.

Oramai la situazione è molto peggiorata e per non perdere ore di lezione la scuola ha attivato la Didattica a distanza. È strabiliante cosa si riesce a fare con la tecnologia!

Le lezioni vengono svolte attraverso una piattaforma digitale nella quale possiamo rimanere in contatto con i professori.

Ogni giorno dobbiamo svolgere i compiti da casa e mandarli all'insegnante. Capita di svegliarci presto per seguire le video lezioni, cioè seguire una "normale" lezione tramite una video chiamata, in cui dobbiamo prendere lo stesso gli appunti e seguire la spiegazione. Anche le verifiche vengono svolte normalmente tramite dei test, che poi dobbiamo mandare all'insegnante.

Non doversi svegliare tutte le mattine molto presto e farsi molti minuti di viaggio, ti permette di non essere mai troppo stanco e di affrontare con più energia la giornata. Pertanto riesco a dedicare molto più tempo allo studio. Stare sempre sui banchi molte volte è stressante e tenere sempre l'attenzione sull'insegnante talvolta non è semplice. Tramite la scuola online i problemi comuni degli studenti svaniscono.

Poter comunicare direttamente con i propri professori è una gran cosa, ma talvolta hai bisogno anche di motivazione, sgridate, sorrisi, tutto ciò che la scuola online ti toglie.

Seguire le lezioni con i propri compagni è di grande aiuto: quando incontriamo delle difficoltà possiamo confrontarci e apprendere l'uno dall'altro. Ritrovarsi su Teams tutti i giorni con i compagni rende più piacevoli le lezioni e le ore di permanenza a scuola. Ho avuto delle difficoltà negli ultimi tempi, non sapevo cosa volevo, se continuare o rinunciare al mio percorso scolastico, le mie compagne mi sono state accanto e mi hanno supportata, ciò non sarebbe stato possibile se non ci fossimo trovate tra gli stessi banchi.

Ciò che la scuola online ti toglie è il rapporto umano, il contatto vero e proprio con le persone che ci circondano.

A scuola ho imparato a conoscere le mie debolezze, spesso ho fatto sacrifici e ho affrontato le mie difficoltà, ma ho imparato anche a conoscere i miei punti di forza e il mio valore. Ho imparato, inoltre, che siamo tutti così diversi, ma al tempo stesso così uguali.

Grazie alla scuola sono cresciuta; ho potuto confrontarmi con altri ragazzi della mia età e grazie ad essa, maturare. Ho capito che il professore che più insiste con te, non lo fa perché ti odia, come tutti noi studenti pensiamo, ma in realtà perché è quello che più crede in te e vuole tirarti fuori il meglio.

A scuola ho trovato una seconda casa, ho conosciuto le persone più importanti della mia vita e anche professori e maestri che porterò sempre nel cuore.

Chi sono diventata oggi in gran parte lo devo alla scuola, e nonostante le difficoltà e i sacrifici passati e futuri, mi chiedo: chi sarei io se non avessi potuto frequentare la scuola "vera"? Chi saremmo tutti noi?

Aspetto una tua risposta,

con affetto
Sofia Pratesi



“Ogni giorno guardo il telegiornale e ascolto le notizie relative a tutte le persone che si ammalano e riempiono gli ospedali. Mi dispiace molto per loro e per le loro famiglie”

Gaia Bassi

“Devo dire che è una gran fortuna avere un bel giardino perché con queste giornate di sole è dura stare chiusi in casa. Con la scuola è piuttosto difficile. Però abbiamo a disposizione molto materiale che ci inviano i Prof. Da qualche settimana poi abbiamo anche cominciato le video lezioni online...”

Maria Bini

“Tutti i giorni continuano ad aumentare le persone infette e i morti. Fortunatamente ci sono anche delle persone che guariscono, anche se sono poche. Sto facendo tutto ciò che viene richiesto per evitare il contagio”

Marta Hazizi

“Le persone oramai hanno paura di chiunque si avvicini loro, e fra di noi non ci si può neanche abbracciare. Se cammini per la strada ti guardano tutti con aria di sospetto e al primo starnuto che fai, si allontanano lasciandoti da sola. Abbiamo un modo bizzarro di vivere, pur di avere una mascherina, o un'amuchina siamo disposti a pagarla il quintuplo rispetto al suo prezzo originale”

Elisa Salerno

“Oggi è un giorno come tutti gli altri, ormai non riesco più a distinguere che giorno della settimana sia, siamo chiusi in casa da tre settimane senza andare a scuola o a prendere un caffè con gli amici in quel piccolo bar poco distante...”

Asia Donati

“Nel nostro piccolo possiamo fare la differenza anche con piccoli gesti, tipo partecipare alle video lezioni, aiutare in famiglia, fare i compiti e soprattutto restando a casa!”

Yasmine Bedhiafi

“Non pensavo di dirlo o anche solamente pensarlo, ma inizia a mancarmi la scuola, i miei compagni di classe e in fondo anche gli insegnanti”

Er Rachidi Caoutar

“Un segno di speranza è arrivato dai bambini che abitano sopra di me con un disegno che hanno attaccato al portone dove c'è scritto: Andrà tutto bene!”

Brenda Romagnoli

Laura: “Ma secondo te la scuola virtuale potrà sostituire quella reale dove le persone si incontrano?”

Marta: “Secondo me la scuola non diventerà virtuale perché non è lo stesso. Con le lezioni online, tutto bene... Però manca la compagnia di tutti gli amici!”

“Non finirò mai di ringraziare i miei professori per l'impegno che stanno mettendo per continuare a darci istruzione”

Laura Tesan

“Studiare, leggere e scrivere non mi sono mai mancati tanto come in questo momento”

Emma Tarlini



RIFLESSIONI di Anita Chiavacci (3F) SULLA QUARANTENA Illustrazione di Sofia Tarantola

La scuola fatta di banchi e fogli di carta

Inizialmente l'idea di restare a casa senza frequentare la scuola mi preoccupava molto. I primi giorni di marzo non avevo capito la gravità della situazione.

Alla fine di quella esperienza è stato chiaro che per me la quarantena è stata fondamentale. Ho imparato ad apprezzare quel che chiusa tra quattro mura ti manca.

Stare solo con i tuoi pensieri ti migliora, ti peggiora ma, in qualche modo, ti cambia.

Già pochi giorni dopo la chiusura delle scuole, la situazione incerta cominciava a farsi abbastanza chiara: vivevamo un momento estremamente caotico e mi sembrava di non vedere via d'uscita.

Fa paura quel che non si può controllare, ciò che scivola via e che non è gestibile.

In questa situazione abbiamo cominciato la didattica a distanza.

Avevamo di fronte qualcosa che metteva in estrema difficoltà tutti. Ma le note, la paura delle interrogazioni non c'entravano proprio niente.

Stare a casa comporta mille disagi e da parte sia dei professori che degli alunni serve impegno, dedizione, fiducia e voglia di non adagiarsi mai alla situazione. Ritengo che la didattica a distanza, per come è stata affrontata a scuola, in classe mia, sia stata molto utile e abbia costituito un'esperienza importante.

Però è vero! C'è quarantena e quarantena. Anche la **Dad** non è stata uguale per tutti.

Non tutti possono permettersi una connessione internet, non tutti hanno un pc e questa situazione mi fa riflettere sul fatto che chi non ha gli strumenti rimane inevitabilmente indietro.

Non posso pensare che chi non abbia i mezzi debba sentirsi da meno.

Il tempo che abbiamo trascorso in quarantena con le persone care e in un ambiente sereno è stata l'occasione per fermarsi, in una vita sempre di corsa.

Però per altri, in altre circostanze, può essere stato il periodo peggiore che si sia vissuto.

Dipende tutto da come si affrontano le situazioni, con quale psicologia ma, soprattutto, con quali mezzi.

Quel che abbiamo intorno, che siano cose materiali o affetti, influenza molto la vita.

Personalmente, non mi sarei mai aspettata che da un giorno all'altro non solo cambiasse la scuola, ma proprio la vita.

La quarantena mi ha fatto pensare che viviamo in un'epoca in cui bisogna apparire e cercarsi una personalità sui social per avere milioni di *followers*, ma spesso ci si trova senza neanche un amico.

In questo mondo si deve lottare il doppio per trovare se stessi ed è molto complicato cercare la propria strada, in una società che ti vuole uguale a tutti gli altri, dove siamo macchine e a stento possiamo sperare di trovarci accanto un altro essere umano.

A volte mi sembra di pagare per i capricci di un mondo molto poco umano.



Potremmo crescere in una scuola a distanza, rinunciando al contatto, dimenticando la scuola fatta di banchi, penne, fogli di carta e gessi e vivere una vita tra un cellulare e un computer, ma diventeremmo così tanto vuoti, spenti, che poi esplode-

remmo, perché siamo fatti di capricci, di affetto e delle mille sfumature che una mente e un corpo umano ha. Abbiamo bisogno di vederci, di conoscerci e di avere relazioni reali.

E non si può preferire una macchina alla meraviglia, all'immensità che si trova dentro una persona.

Da ragazza del ventunesimo secolo, cresciuta tra una tv e un cellulare posso dire che è faticoso staccarsi da qualcosa che crea così tanta dipendenza.

Solo chi ha un estremo controllo di sé sa trovare vie di mezzo, ma non è sempre facile.

Siamo noi il futuro ed io di tutto questo non ho voglia.

In questo contesto, la scuola è una delle poche cose umane che ci sono rimaste: l'ambiente che ci ha cresciuti, perché ci abbiamo passato più tempo che a casa nostra.

A scuola abbiamo conosciuto le persone più importanti che poi nella vita sono cresciute con noi, abbiamo imparato a fare scelte, a sbagliare mille volte. Lì abbiamo passato giornate a ridere di niente oppure a piangere per qualsiasi cosa, presi da un'adolescenza che sembra non soddisfarci mai, aspettando la maturità, quando dovremmo essere pronti alla vita vera, anche se poi non lo saremo mai realmente.



Il mondo seduta dal mio terrazzo di Laura Lippi

Illustrazione di Marlene Asnaghi (1L)

Una delle collaboratrici scolastiche del Cellini Tornabuoni si racconta

Questo strano periodo detto *lockdown* rimarrà nella memoria di tutti noi per sempre.

Io mi domando spesso cosa ricorderò di tutto questo tra qualche anno. Di sicuro ricorderò il fastidio di indossare la mascherina, i guanti, il gel, le code al supermercato, l'angoscia nel sentire le notizie agghiaccianti di questo virus invisibile, ma allo stesso modo anche troppo reale.

Non è stato facile trascorrere giorni e giorni rintanata nelle quattro mura domestiche, abituarti ad una vita statica, sospesa, lontana dalla frenesia dei giorni lavorativi. Non è stato facile per nessuno.

Come ho passato le giornate?

Mi sono inventata qualcosa di diverso da fare ogni giorno, come dipingere i termosifoni di casa, o cucire tende e altro. Tutte cose che rimandavo da tempo. Ho letto quei libri fermi in libreria da tempo, ho guardato serie tv e film appassionanti, mi sono tenuta in contatto con gli amici e colleghi e i parenti con le stupefacenti video chiamate.

Ho riso, ho pianto, ho guardato il mondo seduta dal mio terrazzo.

Ho conosciuto più a fondo i miei vicini, con i quali sono nate delle belle amicizie.

Sì, è stato sicuramente un periodo non facile, ma per certi aspetti è stato anche positivo perché mi ha dato il modo di apprezzare le piccole cose che si danno per scontate, ma che non lo sono per niente, come passare del tempo prezioso con i miei familiari.

Non credo di essere diventata una persona migliore dopo il *lockdown*, ma sicuramente più attenta e selettiva nelle amicizie e più consapevole nel gioire delle piccole cose.



Girl with Balloon
Banksy

ABBATTERE LA CURVA

Flatten the curve

"**A**bbattere la curva" del contagio è stata la nostra priorità a partire da marzo del 2020.

In che modo?

Applicando quelle misure restrittive – rimanere il più possibile a casa, incontrare meno gente, evitare i luoghi affollati, chiudere molte delle attività commerciali e lavarsi spesso le mani – imposte dal Governo e alle quali ognuno di noi ha cercato di prestare attenzione, più o meno diligentemente.

Virale è stato a questo proposito la diffusione su internet del Grafico "Abbatti la curva", dall'inglese *Flatten the curve*.

Proposto per la prima volta nel 2007 dal "Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie" negli Usa, il grafico mostra, attraverso l'andamento di una Curva, l'importanza di rallentare il più possibile la diffusione di un'epidemia, in modo che il sistema sanitario possa occuparsi di tutti i malati senza collassare.

La nostra riflessione è andata subito al fatto che oggi il nostro destino resta appeso all'evoluzione di una semplice linea che, dalla sua massima estensione, riesce a compiere una curva per poi discendere al punto zero.

Tale punto non è altro che il momento della ripartenza. La vita di sempre riprenderà e sarà proprio come ripartire da zero, perché niente sarà più come prima.

Ecco allora che questo grafico, e in particolar modo il titolo o l'*Headline* in essa contenuta, **Abbatti la curva**, con la guida delle nostre docenti di Grafica – Giovanna Casu, Stefania Fusi e Jessica Cappellacci – si è trasformato in un progetto pilota per alcune classi dell'Indirizzo di Grafica del nostro Istituto.

Il lungo *lockdown* ci ha imposto di "guardarci dentro". Ci siamo addormentati in un mondo, e ci siamo svegliati in un altro: in gabbia.

Improvvisamente ci siamo resi conto che il potere, la bellezza e il denaro non hanno più valore e non riescono

a comprare l'ossigeno per cui stiamo ora combattendo.

Ma si può ripartire, per guardare al futuro con uno sguardo diverso, cercando di rivoluzionare quei nostri atteggiamenti, troppo spesso rigidi e bloccati su posizioni predefinite.

Nella comunicazione pubblicitaria la frase "abbattere la curva" diventa un messaggio positivo, un sinonimo di cambiamento, evoluzione, trasformazione, capovolgimento, mutamento. Ma di cosa? Di tutto ciò che vorremmo non fosse più come prima:

- abbattere la curva dell'indifferenza, attraverso un amore incondizionato
- abbattere la curva dell'emarginazione
- abbattere la curva della solitudine, della distanza sociale
- abbattere la curva dell'inquinamento
- della disuguaglianza etc.

Sono così nati due progetti di Comunicazione pubblicitaria che hanno previsto, per le classi 4G e 5G, l'ideazione di un Poster e, per la classe 3H, la progettazione della Copertina del giornale "Celtor" (una di quelle realizzate è diventata poi la copertina del presente numero della nostra rivista!). In entrambi i lavori è stato richiesto agli alunni di trasferire i propri pensieri, attraverso una veste grafica, in cui immagine e testo fossero in grado di trasmettere il "messaggio positivo" d'incoraggiare tutti ad una riflessione e ritrovare dentro di sé quei valori forse perduti e la consapevolezza e libertà critica per riacquistare un senso di comunità e responsabilità civile.

A cura della Redazione

Immagine da "Il Post", 17 marzo 2020



Sebastiano Massa (4H)



Sofia Bresolin (4H)



Carlotta Bulli (4H)



Andrea Cai (4H)



I NOSTRI MANIFESTI

.....
ex 5H e 5G



ABBATTI LA CURVA

INTRODUZIONE

Molti studenti hanno avuto difficoltà ad abituarsi alla Didattica a distanza e hanno dovuto fare un grande sforzo su se stessi per cercare di adattarsi e accettare questa "novità", prima di riuscire a seguire in modo costante le videolezioni.

Ci ha molto aiutato, durante la Dad, raccontare e consigliare le storie che ci tenevano compagnia dopo le lezioni. Non solo libri, ma anche videogiochi, fumetti, oppure serie TV. Insieme "in classe" siamo arrivati alla conclusione che si può narrare in diversi modi e che tutti i mezzi con i quali trasmettiamo una narrazione o riceviamo una narrazione sono ugualmente validi e importanti.

Questi i nostri consigli!

SCHEDE TECNICHE

Sceneggiatori:

Shinji Yamoto, Yuichiro Tanaka, Katsura Hashino

PEGI:

16

Data di lancio:

4 Aprile 2017

Sviluppatori:

Atlus

Distributore:

Deep Silver (PAL)

Paese di produzione:

Giappone

Genere:

Gioco di ruolo alla giapponese

Durata:

Dalle 100h

Unica grande narrazione divisa in diversi capitoli

Andrea Gori, Florenta Hoti, Kesia Giustino, Fabio Turrini, Federico Fortuna (3F)

OLTRE LA DAD

GAMES, FUMETTI & CO



PERSONA 5

di Marco Yang

Trama: Joker, il protagonista, risveglia un potere datogli da Yaldabaoth e, dopo aver imprigionato Igor, decide il destino dell'umanità in base ad un gioco, in cui i partecipanti sono il protagonista ed il suo rivale. Durante questo gioco incontra molti compagni e affronta con loro numerosi adulti "corrotti", cambiando i loro cuori.

Protagonista: Ren Amamiya (Joker-prigioniero-leader-trickster): studente trasferito alla Shujin Academy che all'inizio della vicenda ha poco potere ed influenza e che poi nel corso della storia si rivela essere la chiave per la sopravvivenza dell'umanità. Questa viene minacciata da un dio, Yaldabaoth, creato dal desiderio collettivo di essere controllati.

Ren diventa il leader di un gruppo chiamato "Phantom Thieves of Hearts" (Ladri fantasma di cuori). Ha capelli neri e ricci, indossa

l'uniforme scolastica e degli occhiali finti. Durante i suoi "furti" appare con un cappotto a coda con decori d'oro sul colletto, pantaloni neri ed un paio di guanti rossi. Possiede delle scarpe a punta, ed è riconoscibile grazie alla sua maschera bianca e nera, che copre gli occhi lasciando la faccia esposta, come se fossero occhi di un gufo. La sua personalità è definita principalmente dalle scelte del giocatore: parla poco ed è decisivo.

La storia di Persona 5 si svolge in 9 mesi e ha un ottimo ritmo narrativo e una colonna sonora che esprime perfettamente le situazioni del gioco, opera del bravissimo compositore Shoji Meguro.

Narrazione: In prima persona, consiste in un grande flashback, fino all'atto finale quando, utilizzando un ulteriore flash back, viene rivelata un'informazione essenziale per spiegare il contesto della soluzione iniziale.

Messaggio: Il direttore del progetto cerca di mandare un messaggio nel corso della durata del gioco: cercare di migliorare la società usando tutto quello che si è imparato, anche quello di formare relazioni con altri individui, e di non doversi sentire in dovere di far tutto da soli.

Nella storia di Persona 5 si possono notare tanti simbolismi, rappresentati dai design dei personaggi e dalle loro "personas". Le "personas" prendono ispirazioni dalla realtà e dalla mitologia di tante culture diverse.

Il gioco ha un'ottima interfaccia, unica nel suo genere, nella quale si esprime il lato artistico pur mantenendo un'ottima leggibilità. Gli unici difetti sono la durata fissa del gioco, che non consente di continuare ad esplorare ad eccezione della newgame+(nuovo inizio), ed un paio di design di palazzi a livello di gameplay.



MAFIA II

di Andrea Gori

SCHEDE TECNICHE

Sceneggiatori:

Jack Scalici, Daniel Vávra

PEGI:

18

Data di lancio:

22 Marzo 2011

Sviluppatori:

2K Czech

Distributori:

2K

Paese di Produzione:

Repubblica Ceca

Genere:

Azione, Spara tutto, Story driven, Open world, Crime

Durata:

Dalle 10h

Trama: Vito Scaletta e la sua famiglia si erano trasferiti da bambini dalla Sicilia a New York City, con il padre alcolizzato e con problemi con la Mafia. Da grande il protagonista è costretto a scegliere una "strada sbagliata" per garantire la sopravvivenza della propria famiglia.

Il gioco inizia nel bel mezzo di una battaglia, che si combatte in un piccolo paese della Sicilia del 1943, quando i soldati anglo-americani sbarcano in Italia per liberare l'Italia dai nazi-fascisti.

Vito, un soldato italo-americano, ed alcuni civili armati cercano di assediare un luogo strategico controllato dal nemico. Poco tempo dopo, Scaletta viene colpito ad una gamba e si salva poco prima di essere fuci-

lato, grazie all'intervento di un boss locale chiamato "Don Calò".

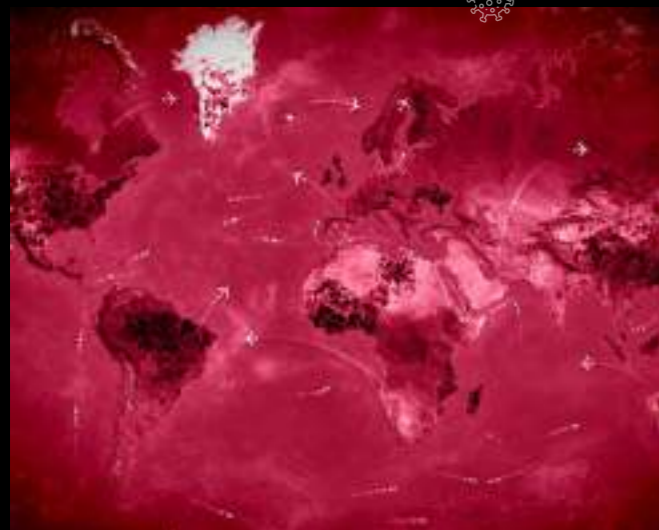
Scaletta, rimasto vivo per miracolo, riesce ad essere congedato e ha la possibilità di tornare a casa per alcuni mesi. Appena arrivato alla stazione di New York City (chiamata nel gioco Empire Bay, trova ad aspettarlo il suo vecchio amico d'infanzia "Joe Barbaro".

Lui ed il suo amico Joe, già nel passato, avevano avuto grossi guai con la legge e, da questo momento del gioco, riusciamo a capire che Scaletta non era andato volontario a fare il soldato in Sicilia.

Era stato catturato in seguito a un colpo in una gioielleria, ma nel 1943, in tempo di guerra, i soldati americani cercavano di reclutare

italiani integrati in America, capaci di parlare la propria lingua natia, per insegnarla agli americani, che avevano così la possibilità di capire cosa diceva il nemico.

Ma, appena tornato a casa da sua madre Maria e sua sorella Francesca, Scaletta scopre che la sua famiglia ha ancora dei problemi di denaro con i mafiosi e Vito si ritrova ad essere coinvolto in pericolose vicende.



PLAGUE INC.

Plague Inc. è un videogioco di strategia e di simulazione del 2012 sviluppato dalla Ndemic Creations a cui è stato dato il titolo di Gioco dell'anno 2012.

Lo scopo è infettare quante più persone possibile partendo da una singola città o stato fino ad arrivare ad uccidere tutti gli 8 Miliardi di abitanti della Terra.

Il giocatore può scegliere tra diversi patogeni, batteri, virus, armi biologiche e anche di un virus delle scimmie. Quest'ultimo prende spunto dal film *L'alba del pianeta delle scimmie*, uscito nel 2011.

Un gioco inquietante se si pensa all'attuale situazione mondiale creata dal Covid-19.

di **Abhishek Warnaculasuriya (3F)**



REBIBBIA QUARANTINE

Rebibbia Quarantine è la serie disegnata da **Zerocalcare** presentata a **Propaganda Live** su **La7**, che racconta la quarantena con ironia. È stata una serie molto divertente che è riuscita a intrattenere ed a tenere compagnia alle persone per molto tempo in questo periodo difficile.

Gli episodi di **"Rebibbia Quarantine"** consistono in una prima stagione, composta da 3 puntate, e da 4 puntate aggiuntive, tra cui una che tratta il problema de sistema sanitario nazionale.

di **Gioele Bruni (3F)**



Luigi Ciotti

DROGA

Storie che ci riguardano

Come evidenzia il titolo, il libro tratta di tematiche riguardanti la droga e il suo utilizzo all'interno della società, dando importanza ad ogni singola sfaccettatura in cui essa riesce ad avere spazio nella vita dell'uomo e soprattutto dei giovani. L'autore, Luigi Ciotti, da anni impegnato nella tutela delle vittime della droga, dopo avere spiegato i dati alquanto allarmanti sull'uso delle droghe in Italia, racconta storie umane, di persone che sono state vittime di loro stessi.

Perché ho voluto usare la parola "umane"? Perché il libro, oltre che a trattare un argomento assai complicato da spiegare, mette in primis la persona dei ragazzi che hanno abusato di droga, facendo emergere appunto, il lato umano del "tossicodipendente", che nelle narrazioni massmediatiche è sempre stereotipato.

Il testo, sottolinea, inoltre, la differenza che hanno i vari tipi di sostanze, senza dare per scontato i danni che esse provocano. In queste pagine, possiamo trovare anche riferimenti politici, in quanto si spiega di come la propaganda politica strumentalizzi la tossicodipendenza e le droghe stesse per avere dei vantaggi sociali, senza mai prevede effettivamente una risoluzione positiva della questione.

È per questo che risulta significativo nel vasto repertorio di libri riguardanti questo argomento, differenziandosi dal classico cliché per cui "la droga fa male, punto" e proponendo oltretutto una visione più avanzata sul tema, rispetto a quella retrograda cui siamo generalmente abituati.

di **Federico Fortuna (3F)**



Mattia Ollerongis, Sperling & Kupfer

MANCHERAI ALL'INFINITO

Ho comprato questo libro su internet poco prima che entrassimo in quarantena.

Mi piace molto scrivere e seguo su internet molte pagine di ragazzi e ragazze che scrivono frasi o tutto ciò che pensano.

In una di queste pagine, sotto un post di un ragazzo, avevo letto il titolo del libro. Così l'ho ordinato, con la convinzione che fosse un libro composto da sue piccole poesie e frasi, che aveva in parte pubblicato sulla sua pagina. In realtà quando ho cominciato a leggerlo mi sono accorta che parlava di una storia d'amore di due ragazzi.

Mi è piaciuto molto perché l'autore sa descrivere molto bene le emozioni e le sensazioni o anche banalissimi attimi di vita quotidiana, coinvolgendo molto il lettore. La descrizioni sembrano banali, ma in realtà nel libro è descritto molto bene qualsiasi cosa circonda il protagonista.

di **Sabrina Hu (3F)**



Illustrazione di Gioele Bruni

Dall'insieme dei lavori svolti dalla classe abbiamo creato una lista dei film \serie Tv \videogiochi \libri, consigliati, da giocare, vedere o leggere:

Libri:

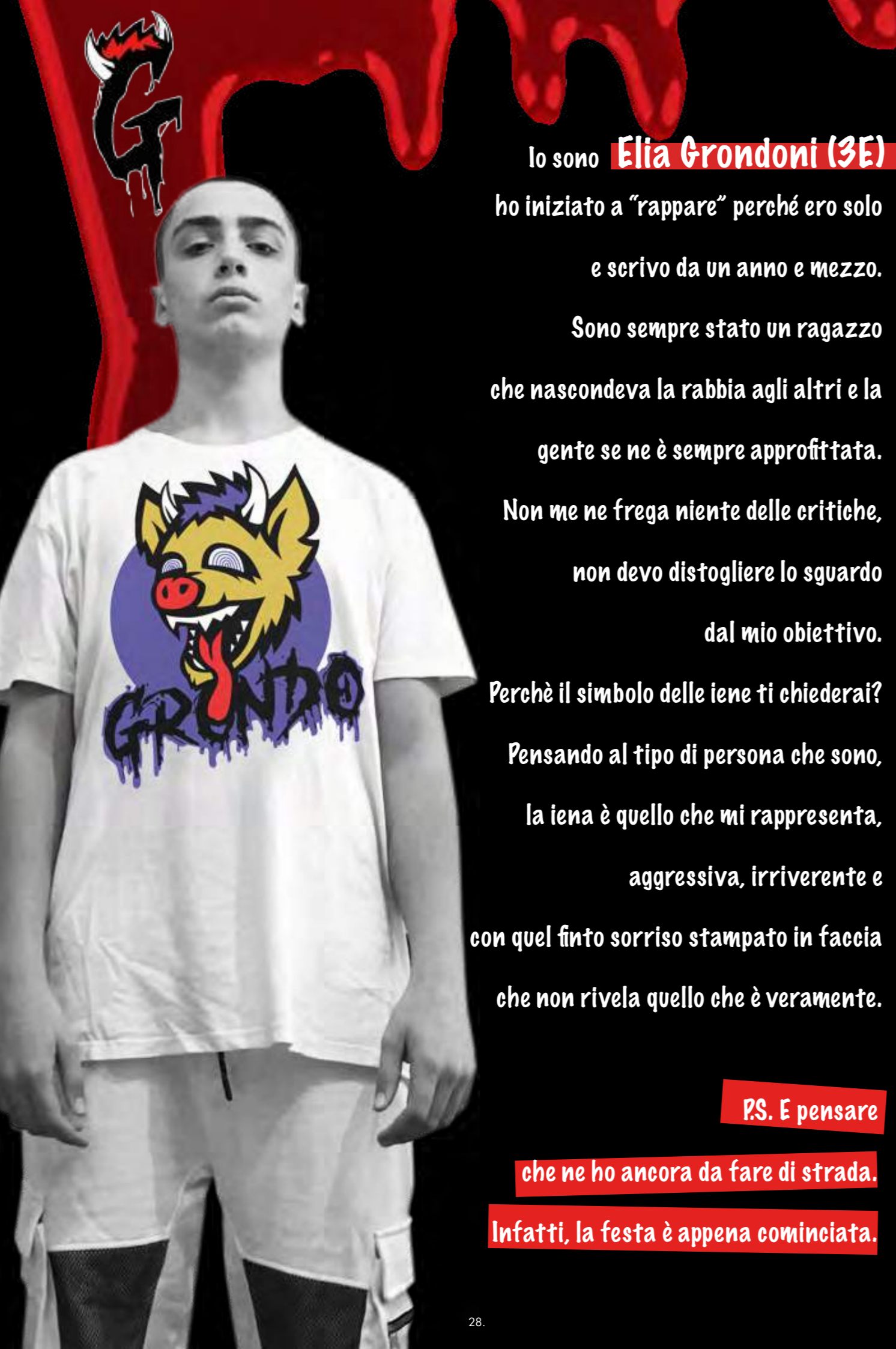
- J. Kinney, *Diario di una schiappa - Vita da cani*
- N. Ammaniti, *Io e te*
- J. Grisham, *Ultima sentenza*
- F. Mina, *Tutta colpa dell'auto correttore*
- S. King, *L'istituto*
- G. Carofiglio, *Il passato è una terra straniera*

Serie TV:

- Prison break
- La casa di carta
- The protector
- Vis a Vis
- Prova a sfidarmi
- Summer time
- Outer Banks
- Elite
- Quando gli eroi volano
- Shadowhunters: The mortal instruments
- Dark
- Darevil
- Black Mirror
- Z Nation
- Shooter
- Punisher
- The 100
- Iron Fist
- L'attacco dei Giganti
- THE MIDNIGHT GOSPEL
- Narcos
- Paradise Police
- Ozark
- Rick and Morty

Videogames:

- Call Of Duty Ghosts
- Saga di Metro 2033
- Metro 2033
- Metro 2033 Last Light
- Metro 2033 Exodus.
- Minecraft
- Gta5
- Dark Souls
- Fallout 4
- Call Of Duty Advance Warfare



Io sono **Elia Grondoni (3E)**

ho iniziato a "rappare" perché ero solo

e scrivo da un anno e mezzo.

Sono sempre stato un ragazzo

che nascondeva la rabbia agli altri e la

gente se ne è sempre approfittata.

Non me ne frega niente delle critiche,

non devo distogliere lo sguardo

dal mio obiettivo.

Perché il simbolo delle iene ti chiederai?

Pensando al tipo di persona che sono,

la iena è quello che mi rappresenta,

aggressiva, irriverente e

con quel finto sorriso stampato in faccia

che non rivela quello che è veramente.

P.S. E pensare

che ne ho ancora da fare di strada.

Infatti, la festa è appena cominciata.

La mia vita contamina la musica.

I miei brani sono irriverenti.



GRONDO iena

ISCRIVITI

Non esistono esperienze migliori di quelle che ci vengono suggerite dalle persone stesse.

Accompagnare l'interesse, la passione di uno studente è il miglior modo per poterlo stimolare e valorizzare.

Quello che segue è il lavoro che Elia G. ha realizzato nello scorso "Project Work" A. S. 2019 - 2020 con i docenti, sfidando un lockdown per Covid19 importante, andando contro tutto e tutti, proprio come la sua musica,

ribelle, vera, spontanea, ma soprattutto diretta... occorre un'immagine dedicata, coordinata alle sue IRRIVERENTI note, come lui stesso le definisce.

Ecco le fasi che hanno portato alla realizzazione della "Brand Identity":

A - Obiettivo del Project Work

B - Analisi COMPETITOR e MODELLI

C - Scelta delle PAROLE CHIAVE

D - Scelta del FONT e dei COLORI

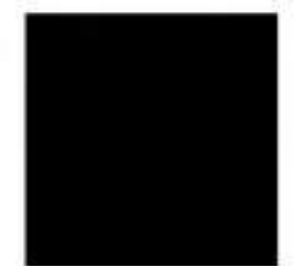
E - Realizzazione del MOODBOARD

F - Progettazione del LOGO e del PITTOGRAMMA

G - Visualizzazioni attraverso il MOCKUP

Oggi più che mai la "Brand Identity" è necessaria soprattutto in virtù di grandi progetti, proprio come quello di Elia G. nato dalle sue corde e diffuso nell'etere! Seguilo sul suo canale personale! Iscriviti a "GRONDO iena"!

a cura della Redazione



VERSI VIRALI

Immaginazione

Stefania Atzeni (2H)

*Chiudo gli occhi,
Nell'autunno dell'albero spoglio
Nella testa il mare, uno scoglio,
Ma aspettando della neve i fiocchi.*

Luna importante

Lapo Rinaldi (2H)

*Cala la notte, aria nuova da respirare,
naso all'insù ad aspettare,
ed ecco che appare.*

*Come un faro abbagliante,
calante, crescente, sorridente,
sempre presente.*

*Illumini questo mare dormiente,
illumini questo cuore pensante,
illumini questo lungo cammino d'infante.*

Preferisco le stelle

Riccardo Ferraiolo (2H)

*La sera,
Alzo gli occhi,
E vedo te che del cielo notturno sei protagonista,
Ma non sei tu l'oggetto delle mie attenzioni,
Bensì preferisco le costellazioni,
Tu luna sei piatta,
Monotona e banale,
Mentre le stelle mi fanno attirare,
E per farlo fanno cosa fare,
Con la mia mente le posso modellare,
Posson stare ferme oppure viaggiare,
Tu luna hai ispirato poeti ed artisti,
Spesso sedotti nelle notti più tristi,
Ed io da tali sentimenti preferisco fuggire,
Altrimenti il mio rallegrare lo fai morire,
Tu sei sola,
Le stelle in compagnia,
Preferisco loro alla tua nostalgia.*

In questo giardino

Niccolò Benvenuti (3B)

*In questo giardino
Si trova
Un microscopico assassino
Che cova
in alcuni di noi, come un accendino
In mezzo ad una foresta secca
Crea una tempesta crescente
Come una freccia che si avvicina al bersaglio*

*Questo killer come l'incendio
Divora tutto quanto
E porta in malora
La vita colpita,
Solo raramente
Questa furia ardente
Non uccide, raramente.*

Una sera in Quarantena

Manuel Frongillo (ex 5B)

*Se associassimo all'amore un volto,
Esso sarà uomo o donna?
È semplicemente un'emozione,
Oppure esiste nell'anima profonda?*

*Perché alla luce del tuo sguardo
Mi si scioglie il cuore?
Dell'amore forse è il traguardo
Come per l'ape, il fiore.*

*Ciò che so per certo,
È che sento la tua mancanza.
Già dal primo giorno ho sofferto,
Per quest'amara distanza.*

*I miei occhi brillano
Sulle nostre foto.
La stanza si intristisce,
Stasera mi sento vuoto.*

Malattia

Dario Billani (3B)

*Basta poco. Etcìù!
E dallo stare tutti vicini,
ci allontaniamo
da amici e familiari.*

*Prima di uscire e entrare,
ci laviam e disinfectiam
da capo a piedi.*

Maturità

2020

Anno Scolastico

2020 | 2021

Un Esame che davvero non dimenticherò/ dimenticheremo mai

di Giada Nocentini (ex 5L)



“V i ricorderete sempre del vostro Esame di Stato, la Maturità è un grande passo per entrare nella vita adulta”. I Prof (e non solo) ci avevano detto che sarebbe stato

un momento come mai prima, ma nessuno avrebbe potuto mai immaginare che saremmo stati protagonisti di uno degli eventi più difficili della storia, tagliando questo traguardo nell'era Covid.

Tutti gli studenti da marzo hanno sperimentato le lezioni online. Nel mio caso, frequentando il quinto anno di un Istituto Superiore, mi facevano preoccupare per lo svolgimento della maturità che è stato incerto fino all'ultimo mese, anche se i Prof ci sono stati sempre aiutandoci e guidandoci fino alla fine del nostro percorso scolastico.

In aggiunta, frequentando la redazione del CelTor, anche se le riunioni di redazione da un certo momento in poi sono diventate virtuali e distanti, tutti mantenevano lo stesso spirito, cosa che mi ha dato una certa tranquillità. Ma la pressione dell'Esame con il trascorrere dei giorni si è fatta davvero sentire, soprattutto quando abbiamo scoperto che le modalità erano state cambiate drasticamente: aboliti gli scritti era diventato un colloquio orale di quasi un'ora.

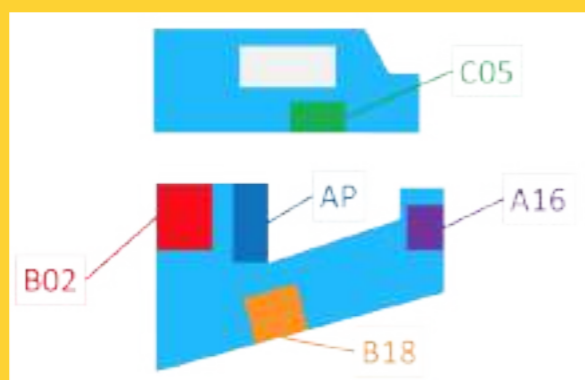
Arrivato il fatidico giorno, dopo settimane di DAD, mi sono

così ritrovata seduta davanti ai miei Prof e alla Presidente di Commissione, con un computer, due metri di distanza e qualche mascherina che ci divideva. Non potevo vedere le loro espressioni e credo sia una delle cose che più mi è mancata durante un momento del genere, mi sarebbe stato molto di aiuto vedere i loro volti conosciuti ma l'e-

mergenza sanitaria non lo permetteva. Ho iniziato a mostrare le mie slide, parlando degli argomenti che mi sono stati via via chiesti, ho risposto alle domande e... alla fine un sospiro di sollievo, anche se però non sono potuta rimanere a parlare con i Prof o salutarli come mi sarebbe piaciuto.

La Maturità è stata comunque un'esperienza che non dimenticherò, è stato un momento di tensione ma anche di felicità,

alla fine è stato un salto verso un nuovo percorso della mia vita che mi ha portata fino ad Urbino, dove attualmente vivo e studio e da dove sto scrivendo questo testo per il nuovo numero del CelTor, tra un sorriso e un po' di nostalgia per non aver potuto finire la 5° superiore in maniera "normale", per non aver potuto usare un'ultima volta una macchina da cucire o un banco da disegno, prendere qualcosa alla macchinetta con le mie amiche o anche solo vivere l'ultimo giorno di lezioni prima dell'Esame di Stato in classe, con i miei compagni della 5L.



Il rientro a scuola.

“Un'altra realtà molto difficile”

di Viola Zotta (1CTM)



In ambito scolastico, ma non solo, molte cose sono cambiate a causa della pandemia che si è sviluppata circa un anno fa. È cambiato lo stile di vita di

ognuno di noi, le uscite, le normali passeggiate e soprattutto si sono dovute modificare tutte le attività lavorative.

Molti hanno iniziato a lavorare in smart working, ovvero online e anche noi studenti abbiamo fatto didattica a distanza. All'inizio non è stato semplice lavorare in questo modo, ma poi ci siamo un po' tutti adattati alla situazione. Noi studenti che veniamo dalla classe terza media, abbiamo sostenuto l'esame online.

Sinceramente mi aspettavo un inizio migliore alle superiori: si pensava che, con il caldo, il virus si potesse uccidere, ma appena la stagione estiva è finita sono aumentati nuovamente i contagi. A settembre, al rientro a scuola, le restrizioni c'erano, e via via sono aumentate. Sono stati decisi dei percorsi per muoversi nelle strutture che ognuno

doveva seguire per non creare assembramenti. Inizialmente era consentito abbassarsi la mascherina quando si

era seduti al proprio posto, ma successivamente non più perché sono aumentati i casi.

Rispetto agli anni passati, stiamo vivendo tutta un'altra realtà molto difficile, una situazione delicata da affrontare.

Nelle classi i banchi sono tutti distanziati, dobbiamo stare con le mascherine, non possiamo fare un'interrogazione in piedi, le porte e le finestre devono stare obbligatoriamente aperte, anche se fa più freddo; non può uscire più di uno studente alla volta dalla classe e va segnato sul registro, non ci possiamo abbassare la mascherina, abbiamo l'intervallo a orari diversi per non incontrarci, il bar della scuola è accessibile a una sola persona che prende le ordinazioni di tutti i compagni, non si possono fare verifiche cartacee o bisogna far stare i fogli un tot di giorni in quarantena e molte altre situazioni del genere. Dalla fine di ottobre 2020 abbiamo

ripreso con le video lezioni a distanza ma spero che tutta questa situazione finisca presto e che si possa tornare alla normalità il prima possibile.



Disegno di Beatrice Anna Maria Iordache (1CTM)

Omaggio agli infermieri: NUOVI SUPEREROI

di Sofia Bresolin e Sebastiano Massa (4H)



Come ogni mattina, il 6 maggio siamo entrati su *Instagram* e abbiamo notato un post dello *street artist* Banksy, un omaggio agli operatori sanitari impegnati nella quotidiana lotta al Coronavirus. La sua opera raffigura infatti un bambino che, come tutti gli altri gioca con i propri pupazzi, ma stavolta i supereroi classici come Batman e Superman rimangono abbandonati nel cestino, mentre il giocattolo preferito è una bambola vestita da infermiera con tanto di mantello. È lei che il bambino fa volteggiare, immaginandone i superpoteri.

In questo momento così difficile cambiano i modelli: non a caso l'opera si intitola "Game Changer".

Banksy con la sua opera rappresenta pienamente il valore e l'importanza degli infermieri in questo difficile momento. Grazie a loro e al loro coraggio abbiamo avuto un'assistenza continua. Hanno affrontato tutto ciò nonostante la paura e il rischio e molti di loro per paura di contagiare le famiglie non tornavano a casa, o si mettevano in quarantena vivendo anche la lontananza dai propri cari.

Verrebbe da dire che un'opera di strada non basta a ringraziarli, ma Banksy ha dato un ottimo messaggio, ovvero di imparare a considerare e valutare chi davvero ci aiuta nel quotidiano, mettendo a rischio anche la vita per il bene altrui.



di Martina Maresa Masini (1L)

L'immagine di Banksy ha iniziato a circolare pochi giorni prima della giornata internazionale dell'Infermiere, il 12 maggio, data che si lega a Florence Nightingale, considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica.

Florence pur avendo genitori inglesi è nata a Firenze il 12 maggio 1820 e della nostra città porta il nome.

Lo scorso anno ricorrevano duecento anni dalla sua nascita ed è stato deciso di portare avanti il restauro di una statua a lei dedicata nella chiesa di Santa Croce. Il monumento la raffigura con in mano una lampada: quella con la quale la notte girava tra i soldati feriti sul fronte di Crimea, dove era andata a svolgere il suo lavoro, occupandosi della loro assistenza. Possiamo dire che la storia della "Signora della lampada", così viene ricordata, ci ha affascinato e colpito soprattutto dal punto di vista umano per il sacrificio degli infermieri di ieri e di oggi.



Il 14 settembre 2020 i cancelli del Cellini Tornabuoni si sono finalmente aperti! La scuola ci ha nuovamente accolti tra i banchi, questa volta distanziati, nelle aule con porte e finestre rigorosamente spalancate. Quel giorno tutti, ma proprio tutti, siamo stati travolti da una scarica elettrica di emozioni: gioia, paura, eccitazione e subito noia. I nostri sentimenti, diventati parole in movimento, hanno "rotto le righe" dei quaderni e sono volate qua, per disegnare libere immagini nello spazio.

Il timore di non piacere alle persone che probabilmente ti accompagneranno in questo viaggio di cadute e rialzi emotivi. Curiosità di vedere cosa c'è dopo la porta delle superiori che ho sempre voluto aprire. Felicità di aver lasciato le medie per qualcosa di migliore. Il disagio di non essere all'altezza di quello che succederà. La noia di ripetere le stesse cose da imparare sul Covid 19.

di Viola Mastropietro (1L)

Il timore di non piacere alle persone che probabilmente mi accompagneranno in questo viaggio di cadute e rialzi emotivi. Curiosità di vedere cosa c'è dopo la porta delle superiori che ho sempre voluto aprire. Felicità di aver lasciato le medie per qualcosa di migliore. Il disagio di non essere all'altezza di quello che succederà. La noia di ripetere le stesse cose da imparare sul Covid 19.

di Sofia Tanganelli (4TM)

Il rientro a scuola assai curioso, la prima volta in questa scuola con il Covid che si è impicciato molto ansioso, avrei preferito stare sotto le lenzuola.

Felice di conoscere i nuovi compagni, appena entrati solo tristezza, ma un po' come nei sogni qualcosa doveva pur mettere stranezza.

La mascherina la nostra peggior nemica, non farmi pensare all'amuchina, tutto tranne che mia amica, solo tanta voglia di tornare a casina.

Il rientro a scuola assai curioso, la prima volta in questa scuola con il Covid che si è impicciato molto ansioso, avrei preferito stare sotto le lenzuola. Felice di conoscere i nuovi compagni, appena entrati solo tristezza. La mascherina la nostra peggior nemica, non farmi pensare all'amuchina, tutto tranne che mia amica solo tanta voglia di tornare a casina. Curioso di vedere cosa c'è dopo la porta delle superiori che ho sempre voluto aprire. Felicità di aver lasciato le medie per qualcosa di migliore. Il disagio di non essere all'altezza di quello che succederà. La noia di ripetere le stesse cose da imparare sul Covid 19.



Felicità di Michele Lukoki (2L)

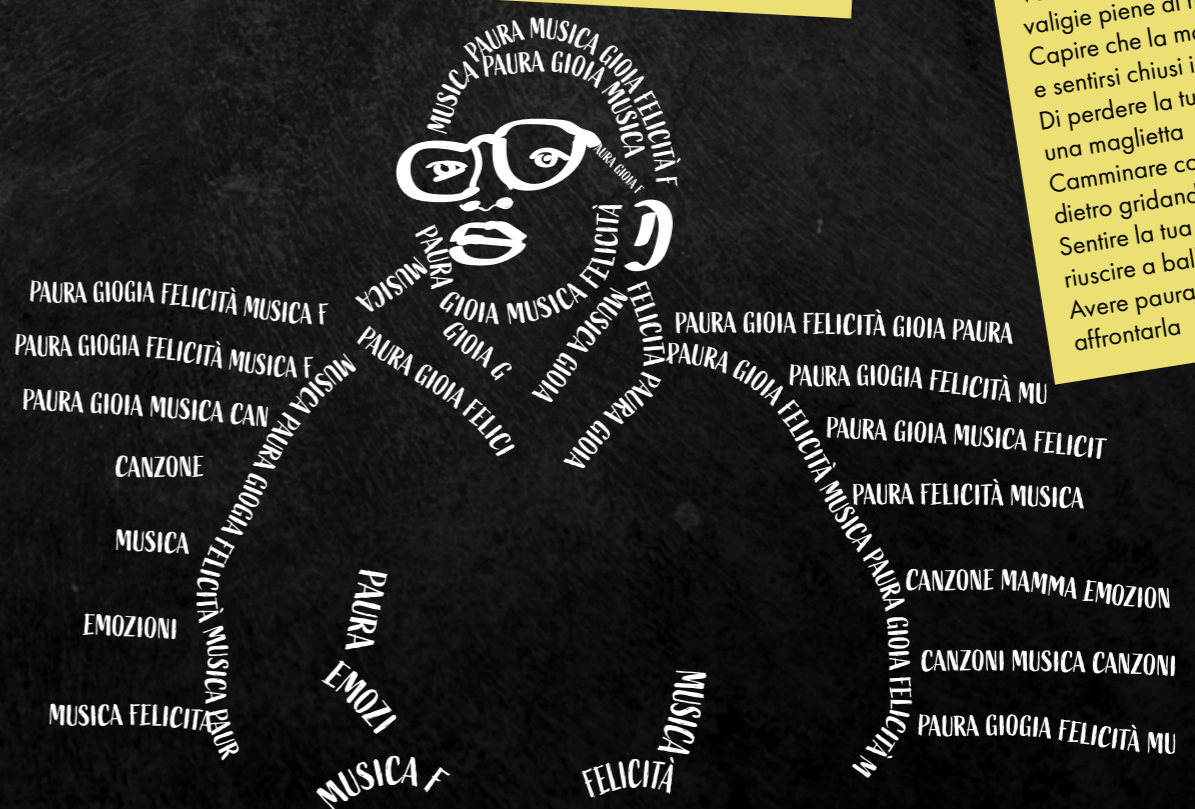
Vedere il tuo primo amore, la tua anima gemella e promettere di amarla
Camminare per strada e sentire la tua canzone preferita e cantarla
Pensare alla tua vita con un pizzico di fantasia e promettere di cambiarla
Tornare a casa e abbracciare molto forte la mamma
Vedere la pioggia con la mamma e farne un dramma
Parlare con la tua futura anima gemella guardandola negli occhi
Sedersi e guardare la televisione con tua sorella mangiando i baiocchi
Essere legato con la tua anima gemella con un bacio
Mangiare dalla nonna sapendo di tornare a casa sazio

Gioia di Michele Lukoki (2L)

Avere per la prima volta tra le tue braccia tuo figlio
Guardare tuo figlio negli occhi e dargli un consiglio
Amare quella ragazza che ha saputo mettere insieme le tue emozioni per crearne un sentimento
Quando non hai bisogno di pensare perché hai il tuo istinto
Quando sei sul palco e senti gli applausi per te
Quando dormi e senti quella canzone che la mamma cantava per te

Paura di Michele Lukoki (2L)

Vedere la mamma uscire di casa con valigie piene di rabbia
Capire che la mamma non tornerà più e sentirsi chiusi in gabbia
Di perdere la tua anima gemella per una maglietta
Camminare con gli amici rimanendo dietro gridando aspetta
Sentire la tua canzone preferita e non riuscire a ballarla
Avere paura della vita e capire come affrontarla



OROSCOSTOP



Come tutti gli anni, la Redazione del Celtor ha deciso di creare un oroscopo, il cui tema è relazionato a quello dell'intero numero, ovvero alla situazione legata alla pandemia da Covid-19. Nel virus-oroscopo ogni segno può, in relazione alle sue specifiche caratteristiche zodiacali, affrontare e sconfiggere il virus. Con la lettura di questo oroscopo la Redazione spera di trasmettervi un po' di spensieratezza, per superare meglio questo difficile periodo.

ARIETE

21 marzo-19 aprile



Smettila di riempire carrelli online, il 27 novembre arriva il Black Friday

TORO

20 aprile-20 maggio



Scoprirai l'emozione di fare lavatrici di soli pigiami

BILANCIA

23 settembre-22 ottobre



Attenti alla linea a fine quarantena, gli altri non saranno ingrassati

SCORPIONE

23 ottobre-21 novembre



Te la prendi con tutti quelli in giro: ma occhio a quello che ti consegna la spesa a casa

GEMELLI

21 maggio-20 giugno



Incontri inaspettati. Per buttare l'umido profumatevi!

CANCRO

21 giugno-22 luglio



Per fortuna oggi ci sarà il singolo di Tiziano Ferro a dare un senso alla tua giornata

SAGITTARIO

22 novembre-21 dicembre



Fai flashmob sul terrazzo, ma poi ti arrabbi col vicino che usa il frullatore

CAPRICORNO

22 dicembre-19 gennaio



Imparerai a vestirti bene sopra, ma male sotto: smart working

LEONE

23 luglio-22 agosto



Un periodo di ansia. Saturno contro. Ma anche il resto del sistema solare

VERGINE

23 agosto-22 settembre



Ricrescita e peli superflui ti aiuteranno per un ottimo isolamento

A(C)QUARIO

20 gennaio-18 febbraio



Laverai le mani, chiuderai il rubinetto e così ti rilaverai le mani per averlo toccato

PESCI

19 febbraio-20 marzo



Hai appena imparato che il segno zodiacale "Acquario" si scrive senza "C"

